



22 dicembre 2010

5110/AC/ac

Spett.le
ENEL Distribuzione SpA
Infrastrutture e Reti
UTR Sicilia

Oggetto: punto sulla situazione lavorativa nelle Unità Operative.

Preso atto delle segnalazioni e delle proteste che ci giungono da più parti del territorio regionale, non possiamo rimanere insensibili. E' nostro compito chiedere ad ENEL Distribuzione di guardare in faccia la realtà. È evidente che questa società tende a minimizzare dinanzi alle situazioni di precarietà, di inefficienza e di pericolo presenti nei propri impianti, così come sceglie di perseverare con una politica basata su scarsi finanziamenti e su una drastica riduzione delle risorse umane in tutte le attività di gestione della rete di bassa e media tensione.

Da anni questa Segreteria denuncia carenze di personale e di investimenti, per un territorio, quello siciliano, caratterizzato da un'alta densità di popolazione e di centri abitati, da un dissesto idrogeologico diffuso che determina fenomeni franosi con il coinvolgimento di interi tratti di linee elettriche, caratterizzato altresì da una eccessiva vetustà degli impianti con un'altissima percentuale di interruzioni, doppia, secondo le stime dell'Autorità per l'energia, rispetto alla media nazionale.

In aggiunta, va detto che questa rete, è fatta oggetto di ampliamenti e di modifiche in relazione alla sempre maggiore richiesta di connessioni da parte di nuovi produttori nel settore delle energie rinnovabili e da parte di utenti che scelgono di fare ricorso anch'essi a queste nuove forme di energia.

La realtà è una rete che fatica a soddisfare le richieste di espansione e che spesso, non è in grado di offrire i servizi minimi.

Non è concepibile che un esiguo numero di addetti possa gestire, in un contesto come quello prima descritto, un territorio che comprende decine di comuni. Non è pensabile che per una rete in espansione, gli interventi di riassetto aziendale possano comportare una riduzione degli addetti ad un quarto di quelli previsti sino a pochi anni fa.

Ogni tecnico che opera in questi contesti è chiamato a seguire, per oltre dieci comuni, le procedure di assegnazione degli appalti nella rete di bassa tensione, curano i rapporti con i Comuni, le Province, l'ANAS e con tutti i soggetti ai quali è richiesto il rilascio di autorizzazioni per la esecuzione delle varie attività, intervengono personalmente o con l'ausilio di imprese esterne, in occasione di guasti, sia sulla rete di bassa tensione che su quella di media tensione, predispongono ed eseguono le operazioni di messa in sicurezza di linee e lo fanno talvolta con schemi non aggiornati.

Non è tutto; il ricorso agli interventi di reperibilità avviene spesso in difformità rispetto alle regole, il personale viene sovente sottoposto a turni estenuanti di lavoro che non tengono conto del riposo fisiologico. Per alcune Unità Operative la media ore pro-capite del personale reperibile raggiunge anche le 60 ore lavorative a settimana con punte giornaliere che talvolta raggiungono 18/20 ore continuative. Le località nelle quali vengono richiesti gli interventi, sono spesso molto distanti l'una

dall'altra e sovente sconosciute dal personale che, non di rado è chiamato ad intervenire con condizioni meteo gravose. Inoltre dopo il ridimensionamento della unità specialistica AT gran parte delle competenze è stata trasferita alle unità operative; come se non bastasse questi lavoratori sono stati ulteriormente caricati dell'attività di verifica secondo quanto previsto dal progetto VE.LE. il quale sta ingenerando confusione di ruoli e modi di operare inusuali nell'unità verifiche rispetto alla prassi ordinaria.

A fare le spese di tutto ciò sono i lavoratori, i quali con simili carichi di lavoro vedono a rischio la propria incolumità, non riescono a portare a termine la mole di lavoro assegnato, sono costretti a subire persino le rimostranze degli utenti, comprensibilmente insoddisfatti della qualità del servizio, e le contestazioni di superiori sempre più esigenti ed alteri. L'atmosfera che regna in questi posti di lavoro è divenuta irrespirabile, i rapporti fra i capi unità e i subalterni tesi, non di rado si assiste a forme di pressione indebite persino in occasione di infortuni sul lavoro e un frequente ricorso a provvedimenti disciplinari.

Il riassetto effettuato nella rete ha di fatto cancellato presidi importanti di responsabilità decentrata, con il conseguente allontanamento del centro decisionale dalle realtà impiantistiche.

Siamo irritati per il bassissimo livello raggiunto nelle relazioni industriali, per la scarsa considerazione riservata ad RSU e RLS dei quali vengono sistematicamente ignorate richieste e segnalazioni. Esigiamo rispetto per le persone che rivestono il ruolo di RSU e RLS.

È deludente dovere chiedere di confrontarci con questa azienda su temi di sicurezza sul lavoro, di rispetto del riposo fisiologico e forse persino su situazioni di mobbing. Non ci pare che questo pezzo dell'Azienda ENEL rispecchi quella immagine di efficienza e di alto senso di responsabilità sociale che essa si sforza di fare passare.

Siamo inoltre fermamente convinti che fra i parametri utilizzati per valutare i risultati ottenuti da responsabili di nuclei ed Unità, si farebbe bene a tenere in considerazione anche la capacità di relazione interpersonale. Il rendimento di una squadra dipende anche dalla tranquillità e dalla sicurezza che il capo riesce ad infondere.

È nostro dovere intervenire in prima istanza chiedendo di essere convocati insieme a FILCTEM e FLAEI con la speranza di ottenere concrete risposte, in assenza di ciò dovremo doverosamente spiegare nelle sedi istituzionali opportune ed anche agli utenti, le ragioni che stanno alla base dei disservizi e dei disagi ed eventualmente adire a forme più incisive di protesta.

Il Segretario del Settore Elettrico

ANTONINO CONTI

